

POLITICA Il governo: con la clausola di salvaguardia nessuno ci perderà

Assegno unico, il nodo delle risorse mancanti

MASSIMO CALVI

Oggi, dunque, è il giorno dell'Assegno unico e universale: al Senato verrà votata in via definitiva la legge delega per la nascita di uno strumento unico di sostegno economico, corrisposto a tutte le famiglie con figli a carico. Importi precisi e modulazione sono ancora da definire, ma la misura andrà a tutti i figli dal settimo mese di gravidanza al 21esimo anno di età. Sostituirà assegni fa-

miliari attuali, detrazioni figli a carico, bonus bebè... e altri sostegni economici per la prole, e partirà dal primo luglio. La Legge di Bilancio ha stanziato 6 miliardi in più rispetto ai 15 oggi spesi per tutte le misure per i figli a carico. Ma con il nuovo Assegno qualcuno perderà rispetto a ora? Il tema continua a far discutere, e la risposta è molto semplice: no, non sarà così.

Servizi a pagina 10

Assegno unico, oggi sì finale alla legge Con la clausola nessuno ci rimetterà

Il problema non è quante famiglie ci rimetteranno rispetto ai sostegni già previsti, ma quante risorse aggiuntive andranno stanziare per una vera svolta

Il meccanismo di salvaguardia, tolto dal testo per motivi procedurali, sarà reinserito nei decreti delegati. La nuova misura sostituirà tutte quelle previste finora. Draghi ha parlato di 250 euro a figlio, ma l'importo è ancora incerto

MASSIMO CALVI

Oggi, dunque, è il giorno dell'Assegno unico e universale: al Senato viene votata in via definitiva la legge delega per la nascita di uno strumento unico di sostegno economico, corrisposto a tutte le famiglie con figli a carico. Importi precisi e modulazione sono ancora da definire, ma la misura andrà a tutti i figli dal settimo mese di gravidanza al 21esimo anno di età. Sostituirà assegni familiari attuali, detrazioni figli a carico, bonus bebè... e

altri sostegni economici per la prole, e partirà dal primo luglio. La legge di Bilancio ha stanziato 6 miliardi in più rispetto ai 15 oggi spesi per tutte le misure per i figli a carico (tinyurl.com/veyph346).

Ma con il nuovo assegno qualcuno perderà rispetto a ora? Il tema continua a far discutere, e la risposta è molto semplice: no. Questo perché è previsto venga introdotta una clausola di salvaguardia contro tale eventualità. La clausola era stata tolta su richiesta del ministero dell'Economia e delle Finanze, per una questione procedurale legata alle coperture nella legge di Bilancio 2021, ma ieri l'onorevole Stefano Lepri, firmatario con Delrio della delega, ha chiarito che «verrà inserita nei decreti o in fase attuativa: con ulteriori 800 milioni, oltre ai 20 miliardi di già stanziati, nessuno ci perderà». Anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, nella lettera scritta ad *Avvenire* (tinyurl.com/hnrp25jk) ha ricordato l'impegno del suo partito a che questo passaggio ci sia.

E poiché oggi le detrazioni spettano fino ai 24 anni, ci sarà «una norma transitoria per chi ha figli con più di 21 anni – ha spiegato la ministra per la Famiglia Elena Bonetti –. Le famiglie italiane devono stare tranquille, non ci perderanno».

Insomma, la questione non è tanto chi ci perderà e chi no, ma a quanto ammonterà la cifra da stanziare per tutelare le famiglie che potrebbero trovarsi con meno risorse dalla rimodulazione dei contributi. E tutto dipenderà da quale importo avrà la parte fissa dell'assegno e di quanto verrà fatto calare in base alle dichiarazioni Isee.

In un'audizione alla Camera nell'ottobre 2020, il presidente del-



l'Istat aveva Giancarlo Blangiar-
do aveva testato la simulazione
di un assegno di 40 euro al me-
se a figlio per tutti, più una qua-
ta aggiuntiva variabile di 200 eu-
ro (tinyurl.com/8rdmsymu).
Con questa ipotesi il 29,7% circa
delle famiglie avrebbe preso una
cifra inferiore, mentre il 68% ne
avrebbe ricavato un vantaggio
(parità per il 2,4%). Uno studio
più recente a cura del Gruppo di
lavoro Arel-Feg-Alleanza per l'in-
fanzia (tinyurl.com/8rdmsymu
), ipotizza invece uno scenario
con assegno di 161 euro al mese
per tutti i figli di famiglie con I-
see inferiore a 30mila euro, oltre
quella cifra l'assegno scende-
rebbe fino a un minimo di 67 eu-
ro. In tal caso, a prendere meno
sarebbero circa 1,3 milioni di fami-
glie, ma basterebbero 800 mi-
lioni per coprire il gap. Tutto di-

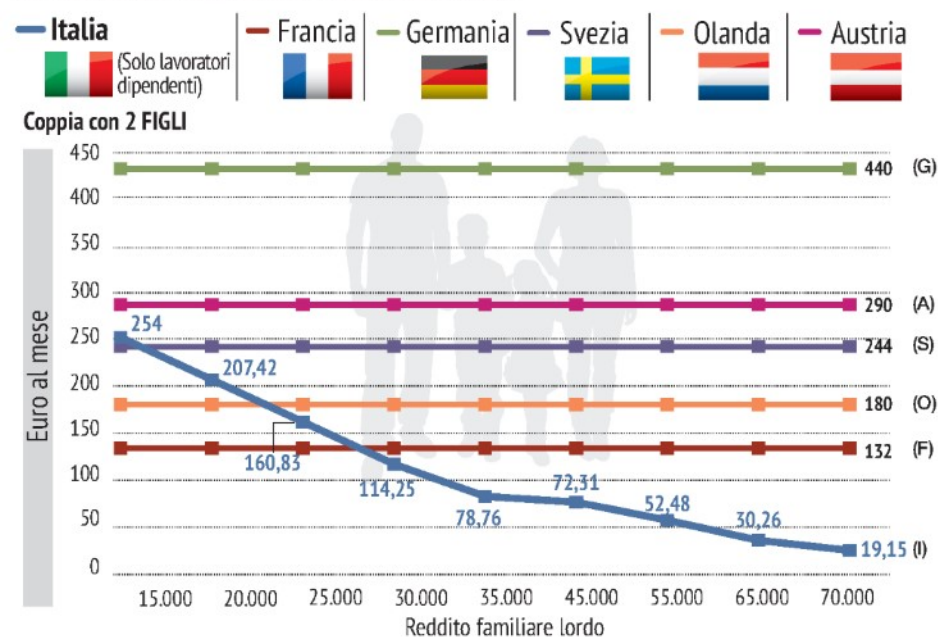
penderà, insomma, da quanto si
vorrà corrispondere veramente
(Draghi ha parlato di 250 euro al
mese...: sarà così?).

Già ora si può capire, però, chi
potrà beneficiarne molto e chi
meno. A guadagnare saranno i
lavoratori autonomi e le partite
Iva, che oggi non beneficiano de-
gli assegni familiari, ma solo del-
le detrazioni figli a carico, che
partono da 80 euro al mese a fig-
lio (101 per i minori di 3 anni) e
decregono fino ad azzerarsi a
95mila euro di reddito. Anche gli
incapienti ci guadagneranno,
perché non pagando tasse in
virtù di redditi bassi non riesco-
no a godere delle detrazioni. Me-
glio andrà poi per la stragrande
maggioranza dei lavoratori di-
pendenti, considerato che oggi
sia gli assegni che le detrazioni

decregono rapidamente dopo i
20mila euro di reddito familiare
(si veda la tabella in pagina che
confronta gli assegni italiani con
quelli di altri Paesi europei). A ri-
schio, invece sono i lavoratori di-
pendenti e i pensionati con red-
diti familiari bassi, attorno ai
15.000 euro l'anno, e più figli: in
questa fascia, infatti, si arriva a
prendere il massimo delle de-
trazioni e il massimo degli asse-
gni per il nucleo familiare, fino a
circa 250 euro a figlio al mese.
Soprattutto a loro è destinata la
clausola di salvaguardia. La cosa
certa, insomma, è che a fron-
te di una maggioranza di nuclei
che trarranno beneficio dal nuo-
vo Assegno unico e universale,
una parte di famiglie fragili, che
oggi percepisce il massimo degli
aiuti, non avrà aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ASSEGNI FAMILIARI IN EUROPA OGGI



L'EGO - HUB